

Manovra, sconti fiscali nel mirino: in vista tagli e tetti alle agevolazioni

Il governo punta a eliminare le piccole detrazioni con pochi beneficiari. Ma non basterà

di **Mario Sensini**

ROMA Sfrondamento delle piccole spese fiscali, quelle che non cubano più di 10 milioni di euro, e un sistema di franchigie che attenui il vantaggio degli sgravi fiscali sui redditi più alti. In vista della manovra di Bilancio, il governo Meloni si prepara a intervenire sulle spese fiscali, cioè le centinaia di detrazioni, deduzioni, agevolazioni, esenzioni e sconti fiscali concessi negli anni dallo Stato ai cittadini e alle imprese. Costano 105 miliardi l'anno e sono 625, rendendo il nostro sistema fiscale tra i più confusi nel mondo.

Ricompense elettorali

Le *tax expenditures* si usano ovunque perché ai governi convengono: uno sgravio fiscale domani costa meno di una spesa oggi, in termini di bilancio, e politicamente paga lo stesso bene. «In larga parte rappresentano una for-

I numeri

● In vista della manovra il governo si prepara a intervenire sulle 625 agevolazioni fiscali

● L'obiettivo è anzitutto sfrondare le agevolazioni che non cubano più di 10 milioni, risparmiando 400 milioni

● Si sta poi studiando un'estensione della franchigia sulle detrazioni che attenui il vantaggio degli sgravi per i redditi più alti

ma di ricompensa a gruppi di interesse, un beneficio per alcuni produttori e consumatori a fini politici» dice il rapporto della Commissione guidata da Mauro Marè, incaricata — dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo — di analizzare il quadro delle spese fiscali e proporre correzioni. E in Italia si esagera, perché nessun paese ne ha così tante: le spese fiscali «hanno poco a che fare con obiettivi tributari, di efficienza o distributivi, sono un sussidio, come una spesa diretta — spiega la Commissione Marè — che emerge nel processo di scambio con i gruppi di pressione. Una volta adottate è difficile ridurle».

Il governo Meloni, nonostante ci abbiano provato tutti finora con scarso successo (alla fine, anzi, aumentando numero e valore degli sconti), si dice ora pronto a intervenire, anche perché servono soldi per la manovra. Leo è in contatto con Marè, l'obiettivo

è definire al più presto i possibili risparmi che possano contribuire alla messa a punto del Piano Strutturale di Bilancio da presentare alla Ue entro il 20 settembre.

Lo scambio con l'Irpef

Sugli obiettivi del taglio al Mef ancora non si sbilanciano. Leo, comunque, vorrebbe destinare l'eventuale ricavato alla riduzione delle imposte per il ceto medio, quello che sta tra i 35 mila euro, dove finiscono i benefici del cuneo, ai 60 mila euro. Una sorta di scambio. Su 105 miliardi di costo complessivo delle spese fiscali, qualche miliardo sembrerebbe alla portata, ma a guardare bene lo spazio di

La destinazione

I risparmi andrebbero a ridurre le imposte al ceto medio (redditi fra i 35 e i 60 mila euro)

manovra non è molto. Le spese fiscali che comportano una perdita di gettito di meno di dieci milioni di euro, le prime che la Commissione ha messo sotto osservazione e il governo vuole razionalizzare, sono 145, cui si aggiungono altre 144 misure dall'effetto non quantificabile e 75 misure senza effetti di bilancio. Tra queste c'è di tutto, e sono misure che interessano pochissimi contribuenti: dagli sgravi per le locazioni dei fondi rustici, alla flat tax di 100 euro per i raccoglitori di erbe officinali, all'esclusione dell'accisa per le miscele gassose biologiche autoprodotte.

Una buona pulizia non farebbe male, ma cancellando tutte le spese fiscali sotto i 10 milioni alla fine si ricaveranno poco più di 400 milioni. Non certo molto, facendo peraltro moltissimi «dispetti». Restano le grandi spese fiscali, quelle che costano molto e riguardano moltissimi cittadini. Dei 105 miliardi del



Al Mef

Maurizio Leo, 69 anni, è vice ministro dell'Economia e delle Finanze con delega in materia tributaria e fiscale. In passato è stato deputato per An, Pdl e Fdi

2023, ben 38 rappresentano il costo dei crediti di imposta sulle ristrutturazioni edilizie, sui quali ormai si può fare poco. Tolti i bonus, restano 70 miliardi di detrazioni e deduzioni aggredibili. Solo in teoria, perché la delega per la riforma fiscale punta a garantire tutte le maggiori detrazioni: quelle per i redditi da lavoro, pensione, impresa, la famiglia, la salute, le persone svantaggiate, l'arte, la cultura, l'ambiente, la ricerca, l'istruzione, l'innovazione tecnologica. Il che azzererebbe il margine di manovra. Così, l'idea che sta prendendo quota, da verificare politicamente, è il meccanismo usato nel 2024 per neutralizzare il vantaggio della riforma Irpef sui redditi oltre i 50 mila euro, con una franchigia di 260 euro sulle detrazioni. Lo stesso meccanismo potrebbe essere esteso, graduato in funzione del reddito, abbracciando tutti gli sgravi che incidono sull'Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I beneficiari delle 625 agevolazioni fiscali vigenti in Italia

Beneficiari	Numero agevolazioni fiscali	Quota sul totale (%)	Numero beneficiari*	Ammontare 2024 in milioni di euro	Quota sul costo totale 2024 (%)
Persone fisiche	247	39,5%	107.229.128	57.045,2	54,3%
Persone giuridiche	5	0,8%	348	109,8	0,1%
Persone fisiche e giuridiche	76	12,2%	442.265	23.795,3	22,7%
Associazioni e enti del terzo settore	42	6,7%	49.099	267,3	0,3%
Banche e assicurazioni	14	2,2%	895	3.103,2	3%
Imprese e lavoratori autonomi	4	0,6%	72.190	3.344,7	3,2%
Imprese e società	53	8,5%	24.486	5.915,3	5,6%
Soggetti e categorie particolari	167	26,7%	2.308.598	11.403,9	10,9%
Stato e enti pubblici	17	2,7%		4,7	0%
Totale	625		110.127.009	104.989,4	

48,2 miliardi

Il costo annuo delle 63 detrazioni fiscali



625

Il numero di agevolazioni fiscali accordate dallo Stato



114

Il numero di agevolazioni fiscali concesse dagli enti locali



40,8%

L'aumento delle agevolazioni fiscali erariali fra il 2016 e il 2023



125 miliardi

Il costo delle agevolazioni fiscali per il bilancio pubblico nel 2023